



12 febbraio 2001

Giovanni 5, 22-30

Il Padre ama il Figlio

Gesù non è un altro Dio o un uomo blasfemo: è il Dio “altro” da come noi lo pensiamo. È il Figlio che ci comunica la verità di Dio come Padre e la nostra come suoi figli. La sua legge è la libertà dell’amore: ama come è amato. Ascoltare la sua voce e amare lui, è già ora “vita eterna”, caparra di vita sempre più piena.

- 19 Rispose dunque Gesù
e disse loro:
Amen, amen vi dico,
il Figlio non può fare nulla da se stesso s
e non ciò che vede fare il Padre.
Le cose infatti che egli fa,
20 anche il Figlio le fa.
Il Padre infatti ama il Figlio
e gli mostra tutte le cose
che egli fa
e gli mostrerà opere maggiori di queste
affinché voi rimaniate meravigliati.
- 21 Come infatti il Padre
risuscita dai morti
e fa vivere,
così anche il Figlio
fa vivere quelli che vuole.
- 22 Il Padre infatti non giudica nessuno,
ma ha dato ogni giudizio al Figlio
perché tutti onorino il Figlio
come onorano il Padre.
Chi non onora il Figlio,
non onora il Padre



24 che l'ha inviato.
Amen, amen vi dico:
Chi ascolta la mia Parola
e crede a chi mi inviò,
ha vita eterna
e non va in giudizio,
ma è passato dalla morte alla vita.

25 Amen, amen vi dico:
viene l'ora
ed è adesso
quando i morti udranno
la voce del Figlio di Dio
e quelli che l'avranno udita
vivranno.

Come infatti il Padre
ha vita in se stesso,
così ha dato anche al Figlio
di avere vita in se stesso
e ha dato a lui il potere
di fare il giudizio
perché è Figlio dell'uomo.

27

28 Non vi meravigliate di questo,
poiché viene l'ora
in cui tutti coloro che sono nei sepolcri,
udiranno la sua voce
e usciranno.

29

Coloro che fecero cose buone
per una resurrezione di vita,
coloro che fecero cose cattive
per una resurrezione di giudizio.

30 Io non posso fare nulla da me stesso;
come ascolto, giudico
e il mio giudizio è giusto,



poiché non cerco la mia volontà,
ma la volontà di chi mi inviò.

Salmo 96 (95)

- 1 Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.
- 2 Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.
- 3 In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.
- 4 Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dei.
- 5 Tutti gli dei delle nazioni sono un nulla,
ma il Signore ha fatto i cieli.
- 6 Maestà e bellezza sono davanti a lui,
potenza e splendore nel suo santuario.
- 7 Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
- 8 date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
prostratevi al Signore in sacri ornamenti.
- 9 Tremi davanti a lui tutta la terra.
- 10 Dite tra i popoli: «Il Signore regna!».
Sorregge il mondo, perché non vacilli;
giudica le nazioni con rettitudine.
- 11 Gioiscano i cieli, esulti la terra,
frema il mare e quanto racchiude;
- 12 esultino i campi e quanto contengono,
si rallegrino gli alberi della foresta
davanti al Signore che viene,
perché viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia
e con verità tutte le genti.



Del Salmo rilevo gli ultimi versetti, là dove si dice “il Signore viene, viene a giudicare la terra”, “il Signore giudicherà il mondo con giustizia e in verità tutte le genti”. Capiremo qual è il giudizio di Dio, qual è il giudizio del Padre che si manifesta nel Figlio nei nostri confronti, non di condanna, ma di salvezza.

Questo Salmo sorprende perché quando noi pensiamo al giudizio di Dio, subito pensiamo al *Dies irae*, con timore e tremore. Invece è un Salmo di gioia perché il Signore viene a giudicare. Quale sarà il giudizio di Dio se il suo giudizio dà gioia? Esulta la terra, addirittura le piante e la foresta battono le mani. Sarà quanto vedremo questa sera. Ubichiamo il testo prima di leggerlo.

Avevamo visto due volte fa che Gesù guarisce, fa risorgere, fa camminare l'uomo che giace da trentotto anni ai bordi della piscina.

È immagine dell'uomo che passa tutta la sua esistenza lì steso a terra, incapace di camminare, bloccato; incapace di camminare perché non sa da dove viene e non sa dove va, cioè la nostra vita è insensata, se non conosciamo la nostra origine e la nostra destinazione; è talmente insensata che magari ci muoviamo molto, ma in realtà siamo paralizzati dentro.

Aspettiamo che qualcuno ci butti nell'acqua che è il simbolo della vita. Invece Gesù ci dice che l'acqua non è quella esterna; la vita è quella interiore; la vita è la nostra realtà di figli del Padre e abbiamo visto già la volta scorsa l'inizio del discorso di Gesù, il quale vuole operare attraverso le sue parole la realtà di cui quel miracolo è un segno.

Cioè la realtà è che noi tutti siamo bloccati dentro; la nostra vita è per la morte, non sappiamo che senso abbia, per cui ci diamo tanto da fare, ma in effetti siamo bloccati. Gesù vuole con la sua Parola indicarci quella verità profonda che ci fa risorgere dentro e ci fa camminare. Questa verità profonda, abbiamo visto, è il rapporto Padre / Figlio.



Come all'interno dei rapporti umani il blocco tra genitori e figli è ciò che impedisce la trasmissione di una vita sana ed è l'origine dei conflitti, così, a monte, c'è in tutti noi un blocco primordiale: non conosciamo il Padre, abbiamo un'immagine falsa di Dio, non accettiamo noi stessi come figli e chi non conosce il Padre e l'amore del Padre, chiaramente non ama se stesso come Figlio e non ama gli altri come fratelli, e questa è l'origine di tutti i nostri blocchi. Gesù è venuto - abbiamo detto - a rivelare una cosa molto semplice una cosa molto banale: che il Padre ama il Figlio e il Figlio ama il Padre e fa quel che vede fare dal Padre che ama tutti i suoi figli e Gesù, quindi, ama tutti i fratelli.

Vedete sono parole troppo semplici; la proposta era di starci su ogni giorno, almeno tanto quanto è il tempo che uno perderebbe per la televisione; proviamo a stare su queste parole. Perché è proprio il lasciar risuonare queste parole che rispondono alla verità profonda dell'uomo, che fa uscire da noi tutto quel frastuono, quel buio, quei blocchi che la menzogna, la cattiva immagine di Dio, ha procurato in noi. Sono parole da ricordare, da ripetere, da contemplare. In fondo qui vediamo Dio che è amore tra Padre e Figlio - è la Trinità, l'amore tra Padre e Figlio, la loro vita, lo Spirito santo - e il guardare questo è lo svelamento del nostro cuore, è proprio oggetto di contemplazione.

Vedevamo la volta scorsa appunto che l'agire del Figlio è uguale all'agire del Padre; perché? Perché il Padre ama il Figlio e allora gli mostra tutto, e il Figlio cosa fa? Vede quel che fa il Padre e fa quel che fa il Padre, quindi perfetta uguaglianza tra Padre e Figlio nell'amore. E dicevamo che questo rapporto tra Padre e Figlio che è un rapporto d'amore, è fondamentale per l'esistenza. Io non posso vivere se non sono accettato e amato, non mi accetto e non mi amo. E, quindi, la mia sete fondamentale di vita che è appunto l'amore rimane insaziata e, quindi, resto infelice e allora mi blocco in tutti i miei desideri perché non raggiungono mai il loro fine. Gesù



vuol mostrarci questo aspetto profondo dell'amore del Padre. In fondo tutto il vangelo di Giovanni è una variazione su questo tema.

Questa sera vediamo la continuazione del discorso che riguarda il giudizio.

Ancora in sede di premessa mi pare si possa aggiungere che davvero questa è una contemplazione, una visione. È una visione più che semplice, essenziale; mostra il fondamento della vita, della vita stessa di Dio e della nostra esistenza. Una contemplazione, una visione profonda che non ci prende tanto come spettatori, ci prende invece perché entriamo come partecipanti, ci porta dentro, perché quello che qui si contempla ci è donato, ci è chiesto di vivere. Gesù è il Figlio di Dio perché vede il Padre, ne vive. Noi diventiamo fratelli di Gesù Cristo e figli del Padre perché possiamo vedere, proprio perché vediamo qui.

¹⁹ Rispose dunque Gesù e disse loro: Amen, amen vi dico, il Figlio non può fare nulla da se stesso se non ciò che vede fare il Padre. Le cose infatti che egli fa, anche il Figlio le fa. ²⁰ Il Padre infatti ama il Figlio e gli mostra tutte le cose che egli fa e gli mostrerà opere maggiori di queste affinché voi rimaniate meravigliati. ²¹ Come infatti il Padre risuscita dai morti e fa vivere, così anche il Figlio fa vivere quelli che vuole. ²² Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio ²³ perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che l'ha inviato. ²⁴ Amen, amen vi dico: Chi ascolta la mia Parola e crede a chi mi inviò, ha vita eterna e non va in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. ²⁵ Amen, amen vi dico, viene l'ora ed è adesso quando i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno udita vivranno. ²⁶ Come infatti il Padre ha vita in se stesso, così ha dato anche al Figlio di avere vita in se stesso ²⁷ e ha dato a lui il potere di fare il giudizio perché è Figlio dell'uomo. ²⁸ Non vi meravigliate di questo, poiché viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri, udranno la sua voce ²⁹ e usciranno.



Coloro che fecero cose buone per una resurrezione di vita, coloro che fecero cose cattive per una resurrezione di giudizio. ³⁰Io non posso fare nulla da me stesso; come ascolto, giudico e il mio giudizio è giusto, poiché non cerco la mia volontà, ma la volontà di chi mi inviò.

Come vedete il testo dal versetto 22 fino al 30 è tutto sul giudizio, il tremendo giudizio di Dio. È uno dei temi fondamentali del vangelo di Matteo: qual è il giudizio di Dio? Prima però del giudizio Gesù dice che il Figlio fa ciò che vede fare il Padre e il Padre mostra al Figlio ciò che deve fare, perché il Padre ama il Figlio. E poi cosa mostra il Padre al Figlio? Gli mostra le cose che fa.

Il Padre fa due cose: risveglia i morti e fa vivere i vivi, questa è l'azione del Padre, suscita vita dove non c'è e la mantiene dove c'è. Quindi il Figlio cosa fa? Fa altrettanto. È importante notare che il giudizio di Dio viene dopo la descrizione della sua azione. La sua azione è svegliare i morti e far vivere, ora il giudizio vuol dire il criterio con cui agisci. E il criterio con cui Dio agisce è il criterio che serve per svegliare i morti e per far vivere. Questo è l'unico criterio che ha. Il Figlio che vede ciò che fa il Padre, farà altrettanto. Quindi siamo all'interno del giudizio di Dio e allora vediamo in cosa consiste, leggiamo il versetto 22.

²² Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio

Ecco, cosa fa il Padre: il Padre non giudica nessuno, è detto molto chiaramente. Noi ci raffiguriamo sempre il Padre eterno eretto sulle nuvole col tuono che giudica, invece il Padre non giudica nessuno.

Il Padre che giudica il Figlio si chiama non Padre, ma criminale; lo uccide perché uno vive dell'accettazione dei genitori e, quindi, Dio non giudica nessuno. È un'affermazione molto chiara, noi pensiamo sempre Dio giudice, lo vorremmo complice. Invece Dio ha un giudizio, un criterio delle sue azioni: è ciò che sveglia dai



morti e fa vivere, questo è il giudizio del Padre e anche della madre, ovviamente. I criteri fondamentali del suo agire sono ciò che aiuta l'altro a uscire dalla morte, ciò che aiuta l'altro a crescere nella vita; non ha altro potere, questo è il giudizio di Dio.

È per questo che si permette ogni lusso; avendo un criterio così allora si permette anche di arrabbiarsi, di dirne di tutti i colori, cioè vuole evidenziare il male che fai perché tu ne esca. Ma proprio per questo amore che ha. Dio non è complice del male; se il male ci fa male, è chiaro che non è contento, perché fa male a noi e, quindi, fa male anche a lui che ci vuol bene. Quindi si arrabbia col male, ma non con chi fa il male; condanna il peccato, ma non il peccatore; è contro l'ingiustizia, ma non uccide l'ingiusto, se no sarebbe ingiusto lui, perché è suo figlio.

Quindi il Padre giudica nessuno, però ha dato ogni giudizio al Figlio e lo ripeterà ancora dopo, alla fine, che il Figlio è chiamato a fare il giudizio, vedremo quale sarà il giudizio del Figlio dell'uomo. Comunque il Figlio ha il giudizio. Perché il Figlio? Ecco, penso non solo il Figlio, ma ogni figlio ha il potere di giudicare. Cioè tutto dipende dal nostro giudizio, da come noi giudichiamo il Padre. La salvezza nostra dipende dal nostro giudizio sul Padre. Se abbiamo una buona opinione di Dio, abbiamo una buona opinione di noi come figli, una buona opinione degli altri come fratelli e questa si chiama salvezza.

Siamo noi a pronunciare il giudizio su di noi che siamo figli e il Figlio ci insegna come pronunciarlo: fare ciò che fa il Padre: amare, svegliare dalla morte e far vivere. E noi dobbiamo imparare dal Figlio il giudizio; il giudizio è questo e il giudizio riguarda proprio il nostro essere figli; solo se accettiamo di essere figli possiamo vivere. Possiamo accettare di essere figli, se ci sappiamo amati, altrimenti neghiamo la nostra radice.

Allora praticamente il giudizio consiste nell'accettare o meno l'amore del Padre e lo ribadisco: il problema non è credere in Dio o non crederci, il problema è quale Dio. Se tu credi in un Dio che vuole



le guerre sante, vuole sterminare i nemici, farai le guerre sante e sterminerai i nemici. Se tu credi in un Dio padrone, distruggerai il mondo per essere padrone del mondo. Se credi in un Dio che ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio, un Dio che non giudica nessuno, un Dio che è venuto sulla terra e si fa servo di tutti, un Dio che è servo della vita e l'unica cosa che fa è suscitare libertà e vita, allora ... è questo il problema: quale Dio?

Una piccola annotazione guardando semplicemente il rapporto tra il Padre ed il Figlio circa il giudizio, forse non è molto esatto, ma per dare l'idea mi pare che si potrebbe pensare così: il Padre delega il Figlio a giudicare, lo delega e noi sappiamo dal Vangelo - soprattutto dai sinottici - che Gesù giudica in un certo modo, cioè sceglie, ad esempio, di stare dalla parte dei peccatori, accoglie i peccatori, le prostitute, i pubblicani. Ecco il giudizio del Figlio è il comportamento di Gesù, è la relazione, il rapporto che Gesù intesse con le persone che non sono pertanto condannate.

²³ perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che l'ha inviato.

Il tema è onorare il Figlio: cosa significa onorare il Figlio? Lo dirà subito dopo Gesù: è ascoltare la sua Parola. E la sua Parola consiste nel comandamento dell'amore: amare i fratelli, così si onora il Figlio, così si onora il Padre.

Praticamente onorare il Figlio vuol dire onorare il nostro essere figli, allora è onorato il Padre dal nostro comportamento di figli. Allora il giudizio si compie nell'onorare il Figlio; se io onoro il figlio che sono, attraverso il Figlio di Dio che mi ha rivelato la verità di Dio e mia, perché è Figlio dell'uomo, ecco che questo è il giudizio che Dio vuole, questo onore, questa gloria; ho la stessa dignità del Padre, appunto perché Figlio.

Penso a come sarebbe bello se la nostra vita onorasse la nostra origine, onorare tale Padre, avere coscienza di chi siamo. Sarebbe la vita eterna già ora, capire questo; vedremmo noi e gli



altri con un altro sguardo ed è questo il passare dalla morte alla vita, è questa la guarigione dell'uomo che è steso sulla barella e passa tutta la vita lì, mentre si può alzare e camminare e vivere; questo onorare il Figlio. Noi cerchiamo tanti onori, l'uomo è sensibile agli onori, vive dell'onore e della stima, perché non conosce la vera onorabilità che ha dentro, come sia degno di stima infinita, ognuno di noi e l'altro.

²⁴ Amen, amen vi dico: Chi ascolta la mia Parola e crede a chi mi inviò, ha vita eterna e non va in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

Come si fa a onorare il Figlio? *Amen, amen vi dico: Chi ascolta la mia Parola...* - così dice Gesù. È nell'ascolto della Parola del Figlio. Il primo onore che si può prestare a uno è quello di ascoltarlo. Chi ascolta la Parola del Figlio, onora il Figlio e scopre il proprio onore: che lui stesso è figlio.

Ascoltare la Parola è dare credito alla persona che pronuncia la Parola. Ascoltare la Parola è riconoscere lui come Figlio e questo rende noi figli, la Parola è efficace.

E poi chi ascolta la Parola del Figlio e diventa figlio, cosa fa? Crede nel Padre, crede all'amore del Padre, vive dell'amore del Padre ed ha così la vita eterna che è l'amore del Padre. Ascoltare Gesù, credere nel Padre, è entrare a far parte della Trinità, l'amore che c'è tra Padre e Figlio e anche tra noi e Dio e anche tra noi e ciascuno degli altri. È questo il Padre e il Figlio, chi fa questo non va in giudizio, perché ha trovato la sua identità. Anzi - dice - è passato dalla morte alla vita. La parola passare in greco è cambiare domicilio, ha cambiato domicilio, prima domiciliava nella morte, restava lì di casa; adesso sta di casa nella vita. Prima stava di casa fuori di sé, fuori dalla propria realtà di figlio, quindi non viveva se non nella lacerazione di sé. Ora finalmente ha raggiunto la sua vita, se stesso, è passato, ha cambiato dimora, dimora presso il Figlio che dimora presso il Padre che dimora nell'amore.



Questo cambiare casa - direi - è il trasloco fondamentale da compiere nella nostra vita. Dice ancora la prima lettera di Giovanni al cap 3, ver. 14: *Chi ama i fratelli, è passato dalla morte alla vita.* Perché ascoltare la Parola del Figlio in concreto è amare i fratelli e questo è risorgere a vita nuova e avere la vita del Padre.

Questo che giustamente è stato definito “risorgere” non è qualcosa che sarà, non sarà se non incomincia già adesso, questo già adesso, è del versetto seguente che dice:

²⁵ Amen, amen vi dico viene l’ora ed è adesso quando i morti ascolteranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata vivranno.

Come vedete il giudizio di Dio non sarà dopo - ci sarà anche quello dopo e lo vedremo - è adesso che si compie il giudizio di Dio, mentre ascolto la Parola, mentre mi affido al Padre ed ho lo stesso amore del Padre, e qui ed ora adesso mentre io ascolto la Parola e accetto questa Parola di verità. Proprio ascoltando questa Parola ho la vita eterna qui ed ora, cioè amo il Padre ed i fratelli e sono passato dalla morte alla vita. È questo il giudizio che può fare la Parola, nessun altro. È il giudizio del Padre che sveglia i morti e fa vivere i vivi ed è questo il giudizio che la Parola opera in noi.

Perché è scritto il vangelo? Per svegliarci dalla morte e per farci vivere. E questo giudizio viene ora - dice Gesù - e la Parola “ora” è sempre collegata con la croce in Giovanni, perché sarà lì che capiremo tutto questo. Ma quest’ora è adesso per chi incontra Gesù, e per noi che ascoltiamo la Parola è adesso, mentre ascoltiamo la Parola. Cosa capita adesso? Che io che sono morto – e qui sta parlando di quei morti vivi che sono gli uomini che conducono una vita insensata nel fallimento, nell’egoismo, ripiegata su di sé, immobile, bloccata, che vivono semplicemente la morte e rapporti di morte – mi trovo tra questi morti che sono gli ascoltatori di Gesù che lo criticano perché ha guarito in giorno di sabato. Proprio questi morti, fra i quali siamo anche noi lettori, ascoltano la



voce del Figlio di Dio - qui Gesù si chiama Figlio di Dio - e chi ascolta questa voce, vive. La vita è ascoltare la voce di Gesù, la voce del Figlio, perché noi siamo figli e ascoltando la sua Parola diventiamo ciò che siamo. Non ascoltando lui, non ascoltiamo noi, non siamo figli.

Quindi, praticamente il giudizio di vita e di morte non lo fa il Padre, non lo fa neanche il Figlio, lo facciamo noi sul Figlio, quindi siamo noi giudici di Dio. Però - grazie a Dio - Dio si riserva il giudizio ultimo, come vedremo, che è diverso dal nostro.

Vorrei evidenziare ulteriormente quell'“adesso”, perché spessissimo nell'esperienza diciamo religiosa ci si attarda sul passato, oppure ci si protende verso il futuro e si scivola via dal presente. La fede, invece, rispetto al discorso religioso, il vangelo, la buona notizia, punta molto, carica di significato il presente, il qui e adesso. È importante: vivi qui e adesso quel che vien detto, la resurrezione la incominci adesso, non è un fatto che è successo nel passato e riguardava Gesù Cristo, è un fatto che riguarda te, qui e adesso, non è qualcosa che sarà, chissà quando al termine della corsa della storia, incomincia adesso.

²⁶ Come infatti il Padre ha vita in se stesso, così ha dato anche al Figlio di avere vita in se stesso ²⁷ e ha dato a lui il potere di fare il giudizio perché è Figlio dell'uomo.

Qui si dice che il Padre ha la vita in se stesso. Il Padre è sorgente della vita e cosa dà il Padre al Figlio? Gli dà la sua stessa vita, se no non è Figlio. Quindi ha dato anche al Figlio di avere la vita in se stesso, il Figlio è uguale al Padre. Ora questo che è detto di Dio Padre e Figlio, dobbiamo capire che è detto di Dio Padre e di noi che siamo suoi figli, che partecipiamo alla vita del Figlio. Perché non solo siamo chiamati, siamo realmente figli di Dio.

Ora anche il Figlio ha la vita in se stesso. E poi continua: gli ha dato il potere di fare il giudizio. Cioè prima si dice che il Figlio ha ricevuto la vita e il Padre gli ha dato la vita e il Figlio ha la vita in se



stesso. Ora se il Figlio ha il potere di fare il giudizio, il giudizio del Padre - il Padre che sveglia i morti, il Padre che fa vivere, il Padre che dà la vita al figlio - cosa deve fare il Figlio per giudicare secondo il Padre? Se ha ricevuto la vita, deve sapere dare la vita. E il giudizio del Figlio è dare la vita.

Infatti per Giovanni il giudizio di Dio è la croce, dove il Figlio dà la vita per i fratelli che lo uccidono. Così rivela il giudizio del Padre che ama tutti i figli e lui ama tutti i fratelli, cominciando da chi lo uccide, questo è il giudizio di Dio: tremendo! Salva tutti, perché Dio è amore e vuol riscattare tutti. Questo è il giudizio del Figlio ed è dato al Figlio perché è Figlio dell'uomo. Prima si parlava di Figlio di Dio, ora di Figlio dell'uomo. Il Figlio dell'uomo è una figura misteriosa che troviamo nel libro di Daniele cap. 7°, dove non si sa bene cosa voglia dire, ma parla di una situazione bestiale di disordini, di sofferenze e poi emerge uno simile a Figlio dell'uomo che domina su tutto il male ed ha il potere, l'onore, la gloria, il giudizio, ha tutti gli attributi di Dio ed è uomo.

Gesù ha il potere di compiere sulla terra il giudizio di Dio perché è anche uomo come noi e allora compie un giudizio su di noi. E il giudizio su di noi che lui compie come uomo è il giudizio stesso di Dio. E che giudizio compie Gesù come uomo su di noi? Lo compie come Figlio dell'uomo e quando voi trovate la parola Figlio dell'uomo nel vangelo di Giovanni si parla sempre della croce.

Il Figlio dell'uomo è colui che è come Dio, sa dare la vita - non so se è chiaro!

Questo è l'unico giudizio di Dio. Per cui il giudizio non lo fa il Padre, lo fa il Figlio, anzi lo facciamo noi se cerchiamo di essere figli. E se noi rifiutiamo di essere figli cosa facciamo? Uccidiamo il Figlio, come abbiamo fatto! E il Figlio e il Padre che giudizio fanno? Siccome il Padre giudica nessuno ma ama tutti i figli e il Padre dà la vita al Figlio come la dà a tutti i figli, il Figlio cosa fa? dà la vita per tutti i fratelli, che è salvezza di tutti, perché il Padre vuole salvare tutti.



Questo giudizio si compie già ora - nella prima parte, poi nella seconda vediamo il giudizio futuro - ma si compie già ora mentre ascolto la Parola, mentre conosco il Padre, mentre conosco il Figlio, mentre vivo da fratello, già compio un giudizio, già avviene la mia salvezza di figlio.

²⁸ Non vi meravigliate di questo, poiché viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri, ascolteranno la sua voce e usciranno.

²⁹ Coloro che fecero cose buone per una resurrezione di vita, coloro che fecero cose cattive per una resurrezione di giudizio.

Gesù dice di non meravigliarsi, lo aveva detto poco prima: resterete meravigliati, ma non meravigliatevi di questo giudizio di Dio, perché viene l'ora - e immediatamente prima aveva detto: *viene l'ora ed è adesso in cui tutti quelli che sono nel sepolcro ascolteranno*. Qui si parla dell'ora futura della storia. Nel sepolcro, presto o tardi ci saremo tutti, ecco anche tutti quelli che sono morti nei sepolcri come Lazzaro ascolteranno la voce del Figlio dell'uomo.

Questa voce darà la vita a tutti. Come all'inizio questa Parola ha dato l'esistenza a tutto il creato, così questa stessa Parola ridà la vita stessa a tutto il creato e ci sarà l'uscita dai sepolcri, la resurrezione, dove conosceremo chi è il Signore della vita che trionfa sulla morte. Perché se Dio ci avesse fatti per la morte - l'abbiamo già detto, ma lo ripetiamo - sarebbe stato solo un sadico, non sarebbe Dio, non sarebbe un Padre; ci ha fatti per la vita, per la comunione piena con lui; e la morte - che c'è perché ci siamo allontanati da lui che è la vita - sarà riscattata e allora usciremo dalle tombe e ci sarà la resurrezione. Dio ha fatto cose buone, ha previsto la resurrezione per la vita, il che vuol dire che il futuro dipende dal presente. Ciò che faccio ora, è molto importante sempre. Il Vangelo non vuol dirmi cioè farà Dio dopo - farà ciò che ha sempre fatto; quel che importa è che sappia io cosa fare ora: fare cose buone. E quali le cose buone? Ascoltare il Figlio che mi rivela l'amore del Padre; amare i fratelli, non giudicare, ecc.



Ecco, allora avrò la pienezza di vita, quella vita che già ora vivo da figlio di Dio.

E se ho fatto cose cattive? Se non ho onorato il mio essere figlio? Se non ho amato? Ecco, tutto ciò che non è amore, non esiste, è morto, ma già ora. Ogni nostra azione che non è dettata dall'amore è meglio che non ci sia, è solo distruzione e il futuro rivelerà chiaramente al di là di tutte le illusioni le cose brutte e le cose buone. Questo è il giudizio di Dio che ci fa vedere cos'è la vita, mentre noi abbiamo un giudizio molto ingannevole, tante volte riteniamo che la vita siano tante altre cose, basta andare in giro dappertutto. La pubblicità che si fa sulla vita è esattamente ciò che si chiama morte, cioè l'egoismo, il potere, l'apparenza, il dominio sugli altri, la stupidità: non è vita. Alla fine sarà chiaro per tutti, grazie a Dio.

E risorgeranno anche quelli che hanno fatto cose cattive, per un giudizio e non si specifica quale; però è chiaro che allora gli stolti si vergogneranno della loro stupidità. Ed è la cosa più grande già adesso: riuscire a vergognarsi della propria stoltezza, perché in genere ce ne giustifichiamo ampiamente. Capire di essere stolti è una delle più grandi forme di sapienza che ci è concessa. E poi sarà chiaro, ma è meglio che sia chiaro ora, così abbiamo un criterio di giudizio per agire, quello del Figlio e così ci realizziamo pienamente e passiamo dalla morte alla vita. Praticamente l'esistenza ci è data per questo trasloco dalla morte alla vita.

L'ultimo versetto:

³⁰ Io non posso fare nulla da me stesso; come ascolto, giudico e il mio giudizio è giusto, poiché non cerco la mia volontà, ma la volontà di chi mi inviò.

All'inizio al versetto 19, Gesù diceva: il Figlio non può fare nulla da se stesso, ora dice: io non posso fare nulla da me stesso; lui



è il Figlio, ma non nel senso che è incapace di fare, perché fa tutto come il Padre. Lo fa in quanto Figlio del Padre, lo fa in forza dell'amore che riceve dal Padre, lo fa in quanto Figlio e se non accettasse di essere Figlio e volesse essere principio di se stesso, non sarebbe. Non sarebbe frutto dell'amore del Padre, sarebbe generato dal proprio egoismo; ma dal proprio egoismo non ci si genera, ci si distrugge e basta.

Allora il Figlio non può far nulla da se stesso ma - il discorso continua - fa ciò che vede fare il Padre. Prima diceva *"fa ciò che vede"*, ora dice *"come ascolto, così giudico"*. Il giudizio di Dio è esattamente ciò che ascolta dal Padre, da quel Padre che non giudica nessuno e che ama il Figlio. Il Padre gli mostra tutte le cose che deve fare e quali cose gli mostra? Come si fa a svegliare dalla morte e a far vivere. Sarà tutto il giudizio che Gesù porta sulla terra con la sua croce, questo è il suo giudizio, fa come il Padre e il suo giudizio è giusto.

La giustizia di Dio è molto diversa dalla nostra. La nostra, se tutto andasse bene, sarebbe punire i malfattori e premiare i buoni, dico se tutto andasse bene, perché non capita mai, perché nessuna buona azione resta impunita e il male viene sempre largamente premiato. La giustizia di Dio è diversa: distrugge in radice il male perché distrugge l'egoismo, è un giudizio di amore. Quindi non è che Dio tolleri il male, non è che a Lui vada bene il male e l'ingiustizia: non gli va bene, perché Dio ci ama e ci vuole nell'amore, nella giustizia, nella libertà, nella solidarietà, nella fraternità.

Il suo giudizio è giusto, perché? Perché anche se noi siamo nell'egoismo non risponde con le stesse armi, raddoppiando il male, cioè punendoci, risponde con il suo amore, con la sua croce dove porta su di sé il nostro male e ci salva; questa è la giustizia di Dio: è la salvezza dell'uomo.

E perché il suo giudizio è giusto? Perché non fa la sua volontà - noi cerchiamo di fare quello che è il nostro interesse - fa la volontà



di chi lo inviò, cioè la volontà del Padre, il quale Padre ama tutti e allora anche il Figlio fa lo stesso.

Queste parole - come diceva Filippo all'inizio - andrebbero proprio contemplate costantemente, perché sono tutte parole elementari, primordiali che si possono leggere in fretta dicendo: "ho capito". In realtà è ciò che non comprendiamo mai questo nella nostra vita concreta. Quindi sostare, guardare, lasciare che entrino.

Suggeriamo dei testi supplementari:

- Salmo 2, 27, 96, 103;
- Dt 6,4 - 9; 30,15-20;
- 1Gv 3 (tutto)
- 1Cor 13 (tutto)
- 1Cor 15,1 - 34.